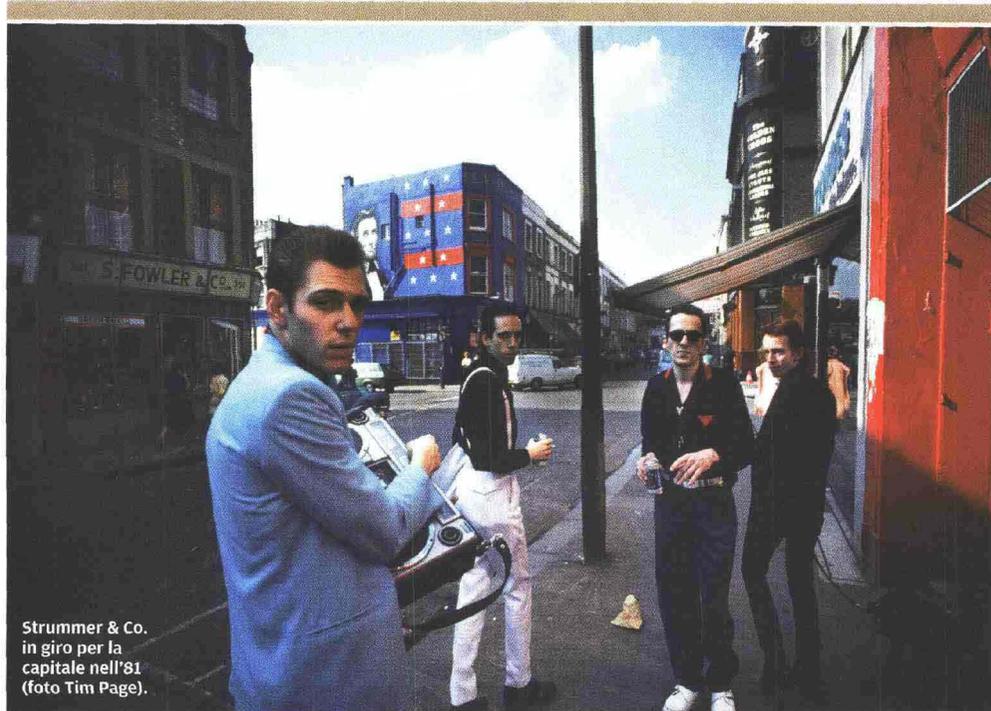


REVIEWS

Cultura



Strummer & Co.
in giro per la
capitale nell'81
(foto Tim Page).

Nerissima Londra

Un'antologia noir con i Clash a dare il giusto tempo

Cathi Unsworth
(a cura di)

London Noir

Alet, pp. 336, euro 12,00

ALL'INIZIO C'ERA BROOKLYN, E UN piccolo editore (Johnny Temple, ex bassista dei Girls Against Boys) che aveva trovato l'ideona: commissionare a una manciata di autori locali un racconto noir ambientato nel loro quartiere preferito. La faccenda ha funzionato talmente bene che Temple ha esteso l'invito a una quindicina di altre città. Tra cui Londra. Come editor ha scelto una vecchia conoscenza, Cathi Unsworth, che da giornalista musicale è diventata autrice di crime fiction. «L'unico criterio che dovevo seguire per *London Noir* era già alla base della serie: un quartiere, una storia. Ho pensato che avrei diviso il libro in quattro sezioni, chiamando ognuna come una canzone dei Clash, e ho radunato una squadra di scrittori il più eterogenea possibile». Se alcuni dei pre-

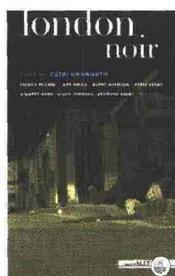
scelti hanno fatto del noir il loro mestiere, come Ken Bruen, altri hanno cominciato come musicisti, e altri ancora come esperti di cultura pop (Ken Hollings viene pagato dal governo olandese per tenere lezioni su Godzilla).

E anche se non esiste un filo conduttore tra i loro testi, di coincidenze involontarie se ne sono create comunque. Ad esempio, parecchi (inclusi quelli che all'epoca facevano le elementari) hanno scelto di guardare non il presente ma il passato prossimo, a cavallo tra gli anni 70 e i primi 80. «Diversi autori sono stati segnati dal punk e dal post-punk», dice Cathi, «e da come quel periodo sia sfumato nel regno di Margaret Thatcher, in cui veniva demonizzata ogni forma di creatività prodotta dalla working class. Oggi mi sembra che stiamo attraversando, di nuovo, strani giorni. Ma non avrebbe senso tirare fuori le storie poliziesche dei nostri padri, in cui arrivava sempre un detective intelligente a sbrogliare la matassa. Derek Raymond, quando parlava di noir, lo chiamava "The Black Novel".

È lo strumento migliore che abbiamo per esaminare la realtà attorno a noi, i criminali e i poliziotti che ci meritiamo, il modo in cui la corruzione parte dai piani alti e si diffonde a tutti i livelli». C'è chi condivide questo punto di vista, combinando spunti di cronaca a suggestioni personali: Mark Pilkington mette a confronto un investigatore e uno sciamano nigeriano, esperto di sacrifici animali, per scoprire la verità dietro alla morte di un bambino. Ma c'è chi si è tenuto lontano

dal genere puro. Come Joolz Denby, che prima di mettersi a scrivere faceva parte dei New Model Army: la sua è la storia autobiografica di un gruppo di artisti punk che negli anni 80 si trasferisce a Londra in cerca del successo, prima di capire che la città li sta distruggendo un pezzo alla volta. «Mi interessava mettere insieme un grande mito, quello della tentazione, e l'esperienza nella capitale dell'ultimo arrivato. Per il resto dell'Inghilterra, Londra sta al crocevia di ogni peccato. Uno pensa alla combinazione droghe/alcol/sex, ma per me la seduzione definitiva è il potere. Cosa succede quando qualcuno (in questo caso l'industria musicale) ti offre una chance molto più grande di te, in termini di celebrità e di privilegio che ne deriva».

Conseguenza: un racconto esilarante, privo di nostalgia verso gli anni 80. «Avevano cose buone e cose pessime, non riesco a considerarli i "bei vecchi tempi". Adesso faccio da manager a un gruppo di ragazzi giovani, e loro sì che sono affascinati da quel periodo, fanno domande sulla politica e sulla musica, e io gli dico "oh, non era niente di speciale, sapete", e loro mi trattano come un caso disperato». Joolz non ha troppa fiducia nel noir contemporaneo («Tutto quel testosterone, quel cinismo da Eroe Solitario... Sono divertenti solo se non ti prendi sul serio»), ma ha toccato un nervo scoperto, e in questo profondamente "di genere": il cortocircuito tra fatti reali e immaginazione. Lo sceneggiatore protagonista del racconto di Desmond Barry trasforma in un gangster movie le disavventure dell'amico che gli ha voltato le spalle; lo fa per spirito di sopravvivenza e per non averlo saputo aiutare. Il poliziotto corrotto di Stewart Home tira le somme davanti al corpo di una ex squillo eroinomane, ignorando la propria responsabilità. La stessa Cathi Unsworth resuscita *Lola* come la cantavano i Kinks, ma fa di lei una dark lady irresistibile. E l'ex terrorista di Patrick McCabe è intrappolato in una doppia serie di ricordi inaffidabili: negli anni 70 era arrivato a Londra per ammazzare qualcuno e nel frattempo cercava di ricostruire la giovinezza dei suoi genitori sulla base di una fotografia. Il cuore di *London Noir* è il modo in cui ci mangiamo le storie degli altri. Senza chiedere, prima, il permesso. VIOLETTA BELLOCCHIO



Sul Comodino

Spacciatori, illusionisti, sicari venuti da lontano, ladri intraprendenti, avvocati ricattabili, poliziotti cattivi, gangster vulnerabili, skinhead pieni di segreti, apprendisti stregoni, aspiranti serial killer,

psichiatri ossessionati dai loro clienti, stelle del punk desiderose di tornare alla ribalta. Tutti sono destinati a finire male o sulla strada giusta per farlo. Succede nelle storie raccolte in *London Noir*.